



Pagare il giusto

Le motivazioni della campagna

Perché le persone con disabilità chiedono oggi di Pagare il giusto?

Cosa c'è di "sbagliato" nella situazione attuale?

Perché i familiari delle persone con disabilità ritengono ingiuste le richieste di molti Comuni che chiedono "sempre più soldi per l'accesso ai servizi essenziali"?

Perché LEDHA chiede semplicemente ai Comuni di rispettare le leggi esistenti?

Il problema riguarda le richieste che i Comuni fanno ai cittadini in tema di "partecipazione alla spesa dei servizi". In altre parole si tratta dei contributi che le amministrazioni comunali chiedono ai cittadini che utilizzano servizi di carattere sociale, come ad esempio gli asili nido, le mense scolastiche, il trasporto ecc. Soldi che dovrebbero essere richiesti non per tenere in equilibrio i bilanci comunali ma per fare in modo che le risorse vadano a vantaggio di chi si trova in situazione di maggiore difficoltà.

Per quanto riguarda le persone con disabilità si tratta soprattutto dei contributi richiesti a chi usufruisce essenzialmente dei:

- servizi di assistenza domiciliare,
- servizi cosiddetti semiresidenziali, cioè quelli svolgono le loro attività di giorno quali i CDD (Centri Diurni Disabili), i CSE (Centri Socio Educativi) e gli SFA (Servizi di Formazione all'Autonomia)
- servizi residenziali, ovvero quelle strutture di carattere comunitario dove le persone con disabilità possono abitare e vivere, al di fuori della propria famiglia di origine, quali le RSD (Residenze Sanitarie assistenziali per Disabili), le CSS (Comunità Socio Sanitarie), CSA (Comunità Socio Assistenziali) come altre di carattere sociale (Microcomunità, appartamenti protetti, Residenze integrate,...).

Cosa succede quando una persona con disabilità richiede di accedere ad uno di questi servizi? Una volta verificato che il servizio corrisponda alle caratteristiche della persona e la disponibilità di posti, l'Amministrazione Comunale definisce quanti soldi debbano essere versati appunto come "partecipazione alla spesa dei servizi" e qui nascono spesso dei problemi. Alcuni esempi

Via Livigno 2 – 20158 Milano

Tel. 026570425 – Fax 026570426 – Email ledha@informahandicap.it

www.informahandicap.it



LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Coordinamento federativo di 32 associazioni – Fondata nel 1979

Sara è una ragazza con disabilità: ha poco più che 20 anni e vive con la mamma, che ha un reddito di 500 euro al mese. Il suo comune le chiede 375 euro al mese per frequentare il Servizio Formativo all'Autonomia.

Carlo ha poco più di 40 anni: è un uomo con grave disabilità intellettiva che fino a poco tempo fa viveva con i genitori che sono scomparsi da poco. I parenti hanno identificato con il supporto dei servizi comunali una Comunità alloggio dove si pensa possa vivere con soddisfazione. Al momento dell'inserimento viene stabilita una quota di partecipazione alla spesa che viene indirizzata e fatta sottoscrivere dai fratelli, in base ai loro redditi.

Maria ha 60 anni, e una grave disabilità che non le ha impedito di vivere per lungo tempo da sola. Ora la situazione si è aggravata e ha bisogno di assistenza continuativa. A causa dell'età non può più rivolgersi ai servizi per le persone con disabilità. Va quindi a vivere in una Residenza per anziani. Visto che ha un piccolo patrimonio personale il comune di residenza le impone di entrare privatamente, pagando per intero la retta. Si farà carico delle sue necessità solo quando sarà nullatenente.

In genere ogni amministrazione ha regole proprie, definite in un regolamento, che stabilisce criteri oggettivi per stabilire le richieste in base ovviamente dal grado di ricchezza della persona coinvolta: dal 1998 tutti i Comuni dovrebbero utilizzare come strumento di valutazione l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente). Un mezzo che misura la ricchezza del nucleo familiare prendendo in considerazione sia i redditi che il patrimonio (conti correnti, titoli, case, ecc). L'ISEE stabilisce un valore ed ogni Comune deve definire con proprio regolamento le fasce ISEE grazie alle quali stabilire l'entità del contributo.

Il primo dato che emerge dalle segnalazioni delle persone con disabilità è che ancora oggi in Lombardia vi sono Comuni che non utilizzano l'ISEE come strumento di valutazione adottando altri criteri.

Un successivo decreto nel 2000 ha poi stabilito che per l'accesso ai servizi sociosanitari per le persone con grave disabilità si dovesse fare riferimento al solo ISEE individuale, cioè che non dovessero essere conteggiati i redditi ed i patrimoni dei familiari.

Perché la legge accorda questo che può apparire come un "privilegio" alle persone con disabilità?

Nessun privilegio ma la semplice constatazione che la situazione di vita dei nuclei familiari delle persone con disabilità sia particolare, rispetto al resto della popolazione.

Via Livigno 2 – 20158 Milano

Tel. 026570425 – Fax 026570426 – Email ledha@informahandicap.it

www.informahandicap.it



LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Coordinamento federativo di 32 associazioni – Fondata nel 1979

Ancora oggi la dipendenza connessa alla situazione di grave disabilità si indirizza e si svolge all'interno della propria famiglia, Non si tratta solo di un fattore morale o di una dipendenza psicologica ma di un fatto oggettivo con conseguenze rilevanti sulla vita materiale delle famiglie. Le persone con grave disabilità quasi sempre non lavorano e non producono reddito. Inoltre visto che il peso assistenziale ricade sulle spalle delle famiglie queste sono costrette a scelte radicali e permanenti quali ad esempio la rinuncia di uno dei due genitori (in genere la madre) alla professione o alla carriera. Bisogna anche tenere conto che le condizioni di "ordinaria discriminazione" vissute dalle persone con disabilità fanno lievitare i costi ordinari connessi all'educazione di un figlio (trasporti, istruzione, tempo libero e sport) e si prolungano ben oltre la maggiore età fino a durare sostanzialmente per gran parte dell'arco dell'esistenza dei genitori.

La legge che prevede che non debbano essere considerati i redditi ed i patrimoni dei familiari ha solo preso atto che questi si sono già fatti carico - e continueranno a farlo - di gran parte delle spese assistenziali connesse alla situazione di disabilità. In altre parole è sbagliato chiedere altri soldi ai familiari delle persone con disabilità perché questi hanno "già dato" e continueranno a farlo per tutta la loro vita.

Per questo motivo le persone con disabilità, i loro familiari e le persone che condividono il loro impegno quotidiano vivono con crescente insofferenza e indignazione l'atteggiamento di molti operatori e in alcuni casi di funzionari pubblici che ritengono - spesso con arroganza - che *"queste famiglie debbano mettersi in testa di pagare"* non solo per l'infondatezza dell'affermazione ma per la lontananza e in fondo l'indifferenza che essa esprime verso una condizione di vita - ancora oggi - difficile ed impegnativa.

La situazione in Lombardia è molto varia e complessa e dipende - come già accennato - dalle scelte dei singoli comuni. E' impossibile oggi offrire una fotografia dettagliata delle scelte spesso molto diverse da loro compiute dai 1546 comuni che compongono la nostra regione.

Anche questo è considerato un fatto discriminatorio, perché è ingiusto che, a seconda del Comune di residenza, persone che vivono situazioni di disabilità e di condizioni economiche equivalenti debbano far fronte a richieste di contribuzione molto diverse fra di loro.

In questa frammentazione di interventi in Lombardia troviamo le scelte le più disparate:

- è importante innanzitutto sottolineare come un certo numero di amministrazioni comunali abbia scelto virtuosamente di fare proprio ed applicare i contenuti del decreto 130/2000 che ha appunto stabilito il criterio del riferimento al reddito

Via Livigno 2 - 20158 Milano

Tel. 026570425 - Fax 026570426 - Email ledha@informahandicap.it

www.informahandicap.it



LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Coordinamento federativo di 32 associazioni – Fondata nel 1979

individuale. Una scelta che – per le informazioni in nostro possesso – non ha causato alcun dissesto finanziario per le casse comunali coinvolte.

- Un numero considerevole di comuni utilizza lo strumento ISEE ma non riconosce la validità del decreto 130/2000 e quindi lo applica all'intero nucleo familiare
- Altre amministrazioni comunali pur applicando l'ISEE conteggiano tra i redditi anche la pensione di invalidità e l'assegno di accompagnamento.
- Altre ancora ampliano ad altri soggetti familiari il criterio di partecipazione alla spesa.

Con la speranza di porre un freno a questo Far-West delle richieste economiche nell'ottobre del 2006 la LEDHA ha già inviato a tutti i Sindaci della Lombardia un documento – elaborato da un gruppo di lavoro composto da avvocati esperti del settore – che riassumendo l'iter legislativo sulla materia ricordava a tutti gli amministratori:

- l'obbligatorietà per legge dell'utilizzo dello strumento dell'ISEE, con esplicito riferimento al solo reddito della persona, in caso di situazione di grave disabilità
- la sostanziale irregolarità delle richieste economiche ai familiari non conviventi, (spesso definiti impropriamente "obbligati per legge") e del conteggio delle provvidenze assistenziali tra i redditi della persona.

Una iniziativa che ha incontrato l'interesse di molte associazioni territoriali che si sono sentite sostenute nella loro azioni quotidiana di difesa e promozione dei diritti delle persone con disabilità e ha permesso l'apertura di alcuni utili momenti di confronto con gli amministratori comunali interessati ad approfondire la questione.

Nel frattempo sono arrivate le prime sentenze del Tar della Lombardia a seguito dei ricorsi presentati da familiari di persone con disabilità e in un due casi sostenuti dall'ANFFAS di Brescia. In diversi pronunciamenti, sia della sezione di Milano che di quella di Brescia, i giudici hanno dato ragione alle posizioni dei familiari che riprendevano gli argomenti elaborati dalle associazioni.

Ma perché oggi, ad otto anni di distanza dall'emanazione della legge e nonostante le iniziative delle associazioni ed i pronunciamenti della Magistratura il principio del Pagare il giusto non viene ancora applicato da tutti i Comuni?

Per lungo tempo molte amministrazioni comunali non hanno ritenuto di essere obbligate ad applicare il decreto 130/2000 per via della mancata emanazione di un decreto attuativo previsto dalla legge stessa. Molti giuristi – avallati poi dalle sentenze del Tar – già da tempo consideravano questa motivazione molto debole e comunque non sostenibile. Il problema di fondo sembra essere quello delle risorse economiche aggiuntive che

Via Livigno 2 – 20158 Milano

Tel. 026570425 – Fax 026570426 – Email ledha@informahandicap.it

www.informahandicap.it



LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Coordinamento federativo di 32 associazioni – Fondata nel 1979

l'applicazione sistematica del principio del "Pagare il giusto" richiederebbe alle casse comunali. Una preoccupazione legittima che però a nostro avviso non può continuare a scaricarsi sulle spalle di famiglie già duramente provate anche dal punto di vista economico e materiale.

Perché oggi LEDHA ripropone la campagna "Pagare il giusto"?

LEDHA oggi, in rappresentanza ed insieme ad un vasto numero di associazioni territoriali, chiede a gran voce che questo problema venga affrontato e risolto per tutte le persone con disabilità che vivono in Lombardia.

Una necessità che il manifesto del "Pagare il giusto" (elaborato in questo caso da un gruppo di leader associativi) presentato e diffuso in forma di volantino e locandina, spiega non solo ai sindaci o a chi ricopre incarichi di responsabilità nelle istituzioni ma a tutti i cittadini e le organizzazioni sociali.

Le richieste di soldi per accedere ai servizi stanno diventando una delle cause di povertà di molte famiglie e in alcuni casi la motivazione che spinge a rinunciare ad utilizzare servizi essenziali per una decorosa qualità della vita.

Essere una persona con grave disabilità o un suo familiare non può più essere la motivazione per subire situazioni di privazione.

Il disagio delle persone con disabilità non deve essere più considerato un fatto privato, in carico alle famiglie e a qualche organizzazione: è una situazione che riguarda l'insieme della collettività a cui LEDHA chiede oggi di coinvolgersi.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che l'Italia speriamo possa ratificare a breve, definisce la disabilità "risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri".

Oggi le improprie ed illegittime richieste di partecipazione alla spesa dei servizi a carico delle famiglie delle persone con disabilità sono una di quelle "barriere ambientali" che concorrono ad impedire la piena affermazione dei diritti umani delle persone con disabilità.

Via Livigno 2 - 20158 Milano

Tel. 026570425 - Fax 026570426 - Email ledha@informahandicap.it

www.informahandicap.it



LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Coordinamento federativo di 32 associazioni – Fondata nel 1979

La Regione Lombardia ha recentemente approvato una legge che riformerà nei prossimi mesi e anni il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Tra le varie cose che la Regione si è impegnata a fare c'è anche la definizione di criteri generali per regolare il concorso alla spesa. Un compito che la Regione dovrà assolvere sentendo anche le Associazioni.

Anche in questa occasione LEDHA ribadirà le sue richieste:

- che si faccia sempre riferimento alla situazione reddituale e patrimoniale individuale della persona con grave disabilità che frequenti i servizi socio-sanitari;
- che si estenda – per analogia di bisogno e prestazione – il principio del riferimento al reddito individuale all'insieme dei servizi socio-assistenziali
- che nella determinazione dell'ISEE si faccia riferimento ai soli redditi e patrimoni escludendo ogni altra forma di beneficio economico
- che l'applicazione dell'ISEE per la determinazione della partecipazione alla spesa salvaguardi quote di reddito e patrimoni per garantire la qualità della vita della persona con disabilità
- che si preveda sempre una progressività nella richiesta di partecipazione ed un'ampia fascia di esenzione.

Pagare il giusto

Campagna a cura di LEDHA

Tel. 026570425 – Fax 026570426

Pagareilgiusto@informahandicap.it

www.informahandicap.it

Giugno 2008

Via Livigno 2 – 20158 Milano

Tel. 026570425 – Fax 026570426 – Email ledha@informahandicap.it

www.informahandicap.it